

XXIII Sessione Programmatica CNCU – Regioni 2025

Intelligenza artificiale: etica, opportunità e rischi

Documento conclusivo

1. Premessa

La XXIII Sessione Programmatica del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) – Regioni, svoltasi a Ravenna nelle giornate del 5 e 6 novembre 2025, pone l'attenzione su quanto disciplinato della Legge n. 132/2025, recante principi in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale, con l'istituzione di un meccanismo di programmazione strategica, a cadenza biennale, da parte del Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, con il supporto di ACN ed AgID e il coinvolgimento delle principali autorità settoriali. In tale contesto si inserisce il ruolo del CNCU quale promotore del dialogo tra istituzioni, cittadini e imprese, che intende favorire un Tavolo, anche periodico, di confronto tra le diverse Istituzioni coinvolte nell'analisi di queste tematiche (CNCU-MIMIT, Regioni, CNU-AGCOM, AGID, Accademia Pontificia per la Vita, Autorità Garante per la protezione dei dati personali), onde assicurare raccordo operative, continuità, coerenza e coordinamento nell'attuazione delle politiche pubbliche su IA, tutela dei consumatori e diritti digitali.

Il primo panel ha delineato le linee guida per una Carta dei Diritti Algoretici, concepita come strumento di tutela, orientamento e partecipazione nella società digitale. L'approccio proposto mette al centro una visione antropocentrica dell'IA, fondata su trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e tutela della privacy, e sul coinvolgimento strutturato delle associazioni dei consumatori.

Obiettivi principali riscontrati dal tavolo sono stati: 1) affermare un'IA antropocentrica, trasparente e inclusiva; 2) promuovere educazione e alfabetizzazione digitale diffuse; 3) garantire tracciabilità e responsabilità degli algoritmi, in particolare nella Pubblica Amministrazione; 4) coinvolgere le associazioni dei consumatori nella definizione delle politiche sull'IA, per il perseguitamento delle seguenti finalità: *“utilizzare l'etica come “sistema immunitario” dell'innovazione e di benessere per i progetti digitali”*; *“democratizzare l'IA come empowerment civico e formazione diffusa”*; *“favorire una comunicazione etica e inclusiva, nel rispetto dell'accessibilità digitale”*; *“promuovere una governance pubblica, nonché una notificazione obbligatoria degli algoritmi”*; *“assicurare la sorveglianza e l'intervento umano nell'utilizzo dell'IA nonché una adeguata formazione dei dipendenti pubblici”*; *“favorire l'efficientamento e la semplificazione dei processi della PA”* e *“promuovere un nuovo patto tra umanità e tecnologia”*.

La nozione di algoretica, richiamata dalla Rome Call for AI Ethics (Hiroshima, 2024), identifica l'applicazione di principi etici alla progettazione, implementazione e uso degli algoritmi, per prevenire derive di 'algocrazia' e salvaguardare dignità, autonomia e integrità della persona.

Tra i principi di riferimento si richiamano: 1) Trasparenza (comprendibilità per tutti); 2) Inclusione (non discriminazione); 3) Responsabilità (accountability ed intervento umano nelle decisioni automatizzate); 4) Imparzialità (prevenzione di condizionamenti e bias); 5) Affidabilità; 6) Sicurezza e privacy (tutela della sfera individuale).

La Relazione sottolinea la necessità di un'attenzione specifica alle persone con disabilità, affinché l'IA sia strumento effettivo di autonomia e inclusione.

Le associazioni dei consumatori sono protagoniste nel garantire che l'innovazione resti al servizio della persona. Il percorso avviato a Ravenna intende favorire una cooperazione interistituzionale stabile, per un modello italiano di democrazia digitale, fiducia e tutela dei diritti algoritmici.

Lo sviluppo di algoritmi sempre più sofisticati, in grado di influire e condizionare le scelte degli utenti, che spaziano dalla finanza alla giustizia, dalle scelte economiche al diritto d'autore, dalla sanità alla privacy, pone numerosi rischi: un'intelligenza artificiale “senza regole” può comportare decisioni e previsioni distorte o scorrette, violare i dati biometrici o influenzare scelte di acquisto, decisioni di voto, condizionare il modo in cui ci comportiamo.

L'algoretica individua principi e criteri, da conoscere e seguire, per progettisti, sviluppatori, finanziatori e fruitori di sistemi di IA per evitare che ogni individuo “abdichi” dalla propria coscienza, abbandonando il pensiero critico e lasciando alla macchina di agire per suo conto.

I consumatori, anche i più giovani, non sono tuttavia sempre ben informati e non conoscono e seguono le corrette regole di utilizzo dell'I.A. e perciò diventano vulnerabili e soggetti alle truffe ed ai condizionamenti informatici, sempre più **subdoli** e difficili da evitare. Di questo si è occupato il secondo panel della Sessione programmatica. Molti sono stati gli esempi presentati, anche dall'Arma dei Carabinieri, che costantemente si adopera per azioni ed operazioni di prevenzione e contrasto. **In tale contesto il contributo di tutti gli attori coinvolti è centrale nella prevenzione delle truffe e nell'educazione all'uso consapevole e corretto dell'IA. Qualsiasi intervento successivo da parte delle associazioni dei consumatori o delle forze dell'ordine rischia infatti di risultare insufficiente. Va quindi rafforzata e favorita la possibilità delle associazioni di accedere a fondi per progetti di educazione digitale, in aggiunta al sistema degli sportelli, ricordando che le vittima delle truffe, specialmente quelle di ultima generazione, con l'utilizza di IA generativa, sono ormai eterogenee.**

Con l'attenzione dovuta all'etica e alla sicurezza, le opportunità offerte dall'I.A. sono molteplici e continuamente implementate. Questo è stato l'oggetto di discussione del terzo panel.

I modelli di intelligenza artificiale, costituiscono un passo significativo verso una intelligenza artificiale di livello umano (AGI); allo stato attuale non siamo ancora di fronte all'umanizzazione dell'IA perché mancano i presupposti fondamentali. L'essere umano è dotato di emozioni e di fantasia, per questo è indispensabile considerare l'IA come uno strumento.

L'I.A. permea la scienza; basti pensare che il premio Nobel 2024 per la chimica è stato assegnato a Baker, Hassabis e Jumper per la progettazione computazionale e la previsione della struttura delle proteine con modelli di intelligenza artificiale che predicono la struttura e le interazioni delle molecole della vita con una precisione senza precedenti.

Ricerche universitarie in ambito sanitario, hanno sviluppato un processo automatizzato di valutazione della qualità dell'immagine negli esami di tomografia computerizzata, utilizzando l'I.A. per ridurre le radiazioni al paziente.

E sono anche tanti altri i servizi possibili: l'A.I. può essere applicata alle industrie o all'agricoltura per automatizzare procedure ripetitive e rendere più efficiente l'uso delle risorse; può aiutare a monitorare il traffico e gli stili di guida, per prevenire possibili incidenti stradali; può aiutare a prevedere problemi di salute monitorando parametri, stili di vita, dieta e suggerendo buoni comportamenti personalizzati (la cosiddetta medicina di precisione); può essere utilizzata per ottimizzare i consumi elettrici, registrando l'uso degli elettrodomestici in casa e dando così consigli sulla loro ottimizzazione e sul loro efficientamento.

L'I.A. può generare quindi valore concreto, può migliorare i servizi ai consumatori, ma a condizione che restino centrali la trasparenza, il controllo e l'accessibilità, nonché la sua governabilità. Progettare l'IA significa mantenere il dubbio come metodo, perché solo chi sa di non sapere, governa la propria tecnica invece di esserne governato.

In questa direzione sia il DSA (Digital Services Act) che il DMA (Digital Market Act) stabiliscono norme sulla rimozione di contenuti illegali e rafforzano le misure per proteggere i consumatori, con un occhio privilegiato ai minori, da contenuti dannosi e ingannevoli.

Nel terzo panel inoltre è stato presentato il progetto “Digitale facile”, che si sta sviluppando in più Regioni, con l'obiettivo di diffondere la cultura digitale nella maggior parte della popolazione, anche tra i più deboli, in sinergia con il progetto Digitalmentis promosso e finanziato dal Mimit.

Da qui la sfida alle AACC di un monitoraggio continuo dell'evoluzione inarrestabile dell'I.A. generativa e delle relative modalità d'uso, favorendo sistemi di riconoscimento dell'origine dei contenuti e di certificazione digitale; con attenzione altresì alla tutela dell'ambiente e alla diffusione dell'educazione digitale in ambito scolastico, anche attraverso piani di comunicazione e prevenzione delle truffe digitali, nonché con la raccolta e promozione di buone pratiche sull'utilizzo etico dell'intelligenza artificiale e la definizione di indicatori di benessere digitale per la valutazione dell'impatto umano delle tecnologie.